

LA MUSICA E OLTRE: SU NEIL YOUNG LA RUGGINE NON ATTACCA

di Stefano Pistolini

Una raffica di libri, 36 album e nuovi sorprendenti materiali storici, le battaglie politiche, le auto vintage... Vita e miracoli di un gigante (non un santo) che da 70 anni corre ad arte

L'

errore, come capita con tanti personaggi di cui si resta a lungo innamorati, alla fine è convincersi che Neil Young sia un mezzo santo, o uno da prendere, per svariati motivi, a modello. Niente di tutto ciò. Neil Young è il più intermittenemente, vizioso, capriccioso artista a cui si possa accordare attenzione. Può fare cose meravigliose e porcherie inscusabili. Ha un rapporto ravvicinato con l'arte di sbaglia-re. E si direbbe che lo faccia apposta, per ostinazione o per il gusto dell'imperfezione. Eppure adesso festeggiamo il suo 70esimo compleanno nemmeno fosse il pontefice del rock. Con l'affetto e con quel residuo di commozone che questa musica continua a provocare, proprio grazie a personalità come la sua - una di quelle che gli americani definiscono *larger than life*, più grande della vita.

Nel suo caso ci sta, è plausibile, per la quantità e la qualità della produzione, per la longevità artistica (correva la Summer of Love del '67 e lui era già in circolazione con Buffalo Springfield, sceso dal nord a cercar fortuna...) e anche per la sua capacità d'andare oltre la musica, esistendo

E ha inventato il riproduttore di file digitali Pono Music, col quale ha dichiarato guerra alla mediocrità degli mp3. Chiaro?

Un protagonismo instancabile il suo, una supremazia irruenza a cui dà forma quel corpo grande, imponente, antico e dinoccolato, la faccia indiana, i capelli classici e spioventi, la giacca di camoscio frangiata, il cappello di paglia. Un gigante che, anche da vecchio, domina e intimidisce.

Nell'è malconco e stazzonato, i vizi vissuti gli presentano il conto («Ho visto l'ago e il danno fatto / Un po' è in ognuno di noi» cantava in *The Needle and the Damage*

Done già nel '72), ma di fermarsi non se ne parla, se è vero che un anno fa ha lasciato Pegi Morton, moglie e compagna per 36 anni e ha ricominciato da capo con Daryl Hanna, che fu sirena e attrice di grido e oggi è un attivista delle giuste cause, incontrata a una marcia di protesta e con la quale l'amicizia è presto diventata amore.

Neil conosce le debolezze e le ha esplosate fin da ragazzo: prima le droghe e poi la bottiglia, perché come si fa a traversare una vita rock n'roll da sobri? Come si fa a cavalcare le autostrade, a scatenare il rombo degli *american horses*, e non indulgere in una bevuta nella stanza di un motel? E tutto ciò solo per descrivere chi sia il neo 70enne che per diverse generazioni di seguaci è, prima d'ogni altra cosa, un figo pazzesco.

Chi più di lui? Ha suonato a Woodstock,

ha abitato nel Laurel Canyon («So che il Canyon è pieno di celebrità star / le odio più dei lebbrosi» gorgheggiava in *Revolution Blues* su *On The Beach*), ha messo in piedi band che pompavano come le ciminiere della General Electric, i Buffalo, CS&Y, i Crazy Horse... Alla sua porta bussava ancora oggi l'America radical, a cominciare dai candidati presidenti in cerca di sostegno: stavolta lui ha scelto Bernie Sanders, il vecchio quasi-socialista, e non Hillary, troppo compromessa col grande potere.

Ma il suo nemico giurato è Donald Trump, che ha provato pure a scippargli una canzone, *Rockin' in the Free World* (iscritta nell'89 contro il primo Bush), per farne l'innno della sua campagna. Non l'avesse mai fatto! Neil gli ha scatenato contro gli avvocati, l'ha accusato di appropriazione progettato l'auto del futuro, la Lincoln, e un impatto zero e altissimo tasso ecologico.



1 COME UN URAGANO. INTERVISTE SULLA VITA E LA MUSICA A CURA DI EDDY CHIA (MINIMUM FAX, PP. 18, EURO 3,93). **2** SPECIAL DELUXE: RACCONTI DI VITA E DI AUTOMOBILI DI NEIL YOUNG (FELTRINELLI, PP. 400, EURO 20). **3** NEIL YOUNG, AMERICAN TRAVELLER (MARTIN HALLIWELL, REAKTION BOOKS, PP. 216, £14,95). **4** (AFTER) THE GOLD RUSH DI STEFANO FROLLANO E FABIO F. PELLEGRINI (ARCANA, PP. 230, EURO 19,90)

fuori dal palco, quando si trattava di battaglie politiche, cause civili, ingiustizie sociali, o di discutere di automobili vintage, nuove tecnologie o di trenini elettrici. Per dire: Young ha brevettato sette modelli di piccole locomotive. Ha progettato l'auto del futuro, la Lincoln, e un

musicale che porta Young dal Canada alla California ripercorrendo l'ottocentesca corsa all'oro, on molte pagine dedicate a studiare altri matrici espressive dell'artista, a cominciare dalla pittura. Minimum Fax presenta *Come un uragano*, raccolta delle interviste storiche di Young rilasciate ai giornali anglosassoni, curata da un veterano della nostra critica come Eddy Chia. Feltrinelli pubblica *Special Deluxe: Racconti di vita e di automobili*, firmato da Neil in prima persona e con una galleria di ricordi legati ai modelli di macchine della sua collezione, con un suo acquerello ai giornali anglosassoni, curata da un veterano della nostra critica come Eddy Chia. Feltrinelli pubblica *Special Deluxe: Racconti di vita e di automobili*, firmato da Neil in prima persona e con una galleria di ricordi legati ai modelli di macchine della sua collezione, con un suo acquerello a introdurre ogni capitolo. Infine *Neil Young: American Traveller* di Martin Halliwell (Reaktion Books), che analizza la vocazione di Young per il vivere in movimento, senza radici, in un perenne, metaforico pellegrinaggio, commentando la geografia dei suoi vagabondaggi e la sua musica, ovviamente edificando una pastorale americana.

Proprio il padre di Neil, Scott Young, giornalista e scrittore, nell'84 dedicò un bel libro al rapporto col figlio (*Neil and Me*), che paragona

NON DIVENTI UNA LEGGENDA DEL ROCK SE NON NE INTERPRETI IL COPIONE CON IMPETO FORMIDABILE

va acutamente all'eroe del suo romanzo preferito, il Coniglio Angstrom di tanti libri di John Updike - anche lui, come Neil, perennemente animato dal de-

siderio di fuggire.

Il fatto è che non si diventa una leggenda del rock se non se ne interpreta il copione con un impeto formidabile. Nel caso di Young gli ingredienti sono la ricerca della libertà, la sfida del nuovo, il gusto della disobbedienza, il fascino della trasgressione. Fin da tempi non sospetti, lui cantava che è meglio bruciare, che spegnersi lentamente. Ora si direbbe che il suo inderogabile impegno sia di vivere con massimo stile gli anni del declino. Se sei stato Neil Young fin qui, non puoi appendere il costume al chiodo e imbucare la pensione. *Rust Never Sleeps*: alla questione dedicato perfino il titolo di quel disco.

Perché con la ruggine, che può attaccarti da un momento all'altro, lui da sempre mantiene un conto aperto. □

musica del momento. Il gusto degli arrangiamenti è fin troppo anni Ottanta, ma il disco trasmette la verva positiva di Neil del periodo, euforico per essersi liberato dal destabilizzante rapporto con Geffen (a cui aveva fatto vari scherzetti, non ultimo il pretendere la pubblicazione di *Trans*, l'album più assurdo della sua produzione, inascoltabile, con quel profuvio di sintetizzatori e voci filtrate al vocoder). *Bluenote Café* restituisce uno Young pacificato e coadiuvato da una band ruggente: 23 pezzi, due ore e mezza di musica, un mare di blues rock e tanti ammiccamenti Motown.

Poi per lui ci sono i libri di stagione: una raffica di titoli. Arcana esce con *(After) The Gold Rush* di Stefano Frollano e Fabio F. Pellegrini, ricostruzione della vicenda

musicale che porta Young dal Canada alla California ripercorrendo l'ottocentesca corsa all'oro, on molte pagine dedicate a studiare altri matrici espressive dell'artista, a cominciare dalla pittura. Minimum Fax presenta *Come un uragano*, raccolta delle interviste storiche di Young rilasciate ai giornali anglosassoni, curata da un veterano della nostra critica come Eddy Chia. Feltrinelli pubblica *Special Deluxe: Racconti di vita e di automobili*, firmato da Neil in prima persona e con una galleria di ricordi legati ai modelli di macchine della sua collezione, con un suo acquerello ai giornali anglosassoni, curata da un veterano della nostra critica come Eddy Chia. Feltrinelli pubblica *Special Deluxe: Racconti di vita e di automobili*, firmato da Neil in prima persona e con una galleria di ricordi legati ai modelli di macchine della sua collezione, con un suo acquerello a introdurre ogni capitolo. Infine *Neil Young: American Traveller* di Martin Halliwell (Reaktion Books), che analizza la vocazione di Young per il vivere in movimento, senza radici, in un perenne, metaforico pellegrinaggio, commentando la geografia dei suoi vagabondaggi e la sua musica, ovviamente edificando una pastorale americana.

